

<p>CABRINI «SE DIEGO AVESSE GIOCATO NELLA JUVE SAREBBE ANCORA VIVO» A pagina 55</p> 	<p>VASILEVA «CIAO CASALMAGGIORE VADO A GIOCARE LONTANO DA QUI» FERRARI a pagina 54</p> 	<p>MYDRAMA IL SOGNO CONTINUA ENTRA IN SEMIFINALE A «X FACTOR» SAGRESTANO a pagina 60</p> 
--	---	---

La Provincia Quotidiano di Cremona
Anno LXXII - Numero 329 - Euro 1,30 SABATO 28 NOVEMBRE 2020 www.laprovincia.it



Farmacia Maestrini
TUTTO PER LA SALUTE
COGOGGIO DI VIADANA - VIA MILANO, 131
Tel. 0375 88215 - info@farmaciamaestrini.it



LOMBARDIA ARANCIONE

RIAPRONO NEGOZI SCUOLE MEDIE E CENTRI SPORTIVI

ARRIGONI, BERSELLI, CREMONA GANDOLFI, GUERINI, MARUTI, OLZI PEDRINI e SLIDATI alle pagine 2-21

MA CREMONA CONTA ALTRE 4 VITTIME E 81 NUOVI CONTAGI

L'ATS CERCA CENTO «CONTACT TRACER» I SEGUGI DEL COVID

OMICIDIO-SUICIDIO

Il giallo della pistola sul camper

Dove ha preso l'arma? Indaga l'interpol
La tragedia per essere stato lasciato

Nadya Ferrão e Roberto Arcari Lello ha lasciato l'el'ha uccisa e poi si è separato a Peniche in Portogallo




SETTI
a pagine 34 e 35

L'INCHIESTA SU UNITI

L'avvocato è indagato

Il pm: «Ha tentato di inquinare le prove»
La Finanza alla Benefattori Cremaschi

L'avvocato Pier Antonio Valdi difensore di Attilio Mazzetti e Renato Cottini ex segretario della Onlus




MORANDI
a pagina 22

Viabilità: sessanta milioni per rendere sicuri i ponti

Sono previsti interventi sull'intero territorio provinciale. I fondi arrivano dal Governo, Regione e Provincia.



Pagine 38 e 39

Gruppo ZONI srl
www.gruppozoni.it

DIVISIONE SANIFICAZIONE INDUSTRIALE E CIVILE
UFFICI - AZIENDE ATTIVITÀ COMMERCIALI

SANIFICAZIONI CON OZONO • PEROSSIDO DI IDROGENO
PRESIDIO MEDICO CHIRURGICO CLASSE II

VIA FIAMMETTA 3 - CASALMAGGIORE (CR)
TEL. 0375 200412 - FAX 0375 704324
info@gruppozoni.it

Vive nell'auto per un provino

Furkan Unal a 22 anni ha conosciuto e amato la Cremonese seguendo su Youtube. È arrivato da Vienna con la sua automobile.



A pagina 51

La Provincia Quotidiano di Cremona

La Provincia SABATO 28 NOVEMBRE 2020

Primo piano | 13

CORONAVIRUS: I PRESIDI SANITARI



Elisabetta Buscarini, primario del reparto di Gastroenterologia dell'ospedale Maggiore di Crema e presidente della Federazione italiana società malattie apparato digerente. A sinistra, parte dello staff che opera come ospedano nella sala ubicata al quinto piano del nosocomio



In provincia c'è la più alta incidenza di tumori all'apparato digerente di tutta la Lombardia

«Zero screening, più morti»

Effetto Covid su Gastroenterologia. Il primario di Crema Buscarini: «Le persone pensano solo a quello. Addirittura c'è chi vede il sangue nelle feci e non viene in ospedale, ma i nostri ambulatori sono aperti»

di ANTONIO GUERINI

■ CREMA Si dice preoccupata Elisabetta Buscarini, primario del reparto di Gastroenterologia dell'ospedale Maggiore di Crema, nonché presidente Fismad, la Federazione italiana società malattie apparato digerente. I tumori suicidiali dall'ence che presiede parlano infatti chiaro. Dati nazionali, ma che si possono tranquillamente calare nella nostra provincia, che tra l'altro vanta un triste primato: ha la maggiore incidenza di tumori legati all'apparato digerente di tutta la Lombardia. Eccoli, i dati: da marzo a maggio la pressione da Covid-19 sul Sistema sanitario nazionale ha pesato in modo preoccupante sulla prevenzione del cancro colorettale, con un calo del 54,9% nello screening preventivo (585.287 esami in meno) ed un ritardo medio di tre mesi nella diagnosi. E ancora: 645 tumori non diagnosticati e 1.890 polipi non asportati.



Elisabetta Buscarini in corsa con alcuni suoi collaboratori

Il risultato? Il protrarsi del blocco degli screening per tempi superiori ai 6 mesi porterebbe ad un aumento del 3% dei casi avanzati e per blocchi superiori ai 12 mesi la mortalità a 5 anni aumenterebbe del 12%. «Ci sono persone - incalza il medico - che vedono il sangue nelle feci e non si sottopongono ad accertamenti. Pensano solo al Covid, ma le malattie che c'erano prima ci sono anche oggi. Ci sono in Italia, come a Crema. E infatti a livello nazionale ogni anno in 800 mila vengono ricoverati per patologie legate all'apparato digerente. E se si prendono in considerazione tutte le persone che sono in un letto di ospedale, ogni dieci una presenta queste patologie». Numeri che danno l'esatta dimensione.

«Qui a Crema - prosegue il primario - l'intero staff di gastroenterologia (40 tra medici e infermieri per 15 posti letto) ha risposto sì ad accogliere malati di Covid, ma con grande sacrificio e abnegazione di tutti continuando a garantire tutto il resto. I nostri ambulatori sono aperti, perché anche lo screening del cancro colorettale deve continuare. Diversamente dalla prima prima fase, questa seconda ondata legata al Covid sembra averci risparmiato. Una not- indifferente, intendiamoci, ma non allarmante. Questo per dire che riusciamo a gestire anche i malati non Covid. Il reparto è tornato pienamente funzionante dal 27 aprile scorso e da allora abbiamo garantito tutte le prestazioni». Ma compito importante è anche quello della medicina del territorio, i medici di base «che conoscono il loro paziente». Un sorta di primo filtro, che diventa fondamentale a fronte dei 6.000 specialisti persi in questi ultimi anni.

«Oltre alle misure urgenti per il contenimento della pandemia a cui tutta la comunità medica, inclusi i gastroenterologi, sta collaborando con grande impegno - conclude Buscarini -, serve una salvaguardia delle attività di assistenza e prevenzione per le patologie non-covid, in particolare tumorali, perché la salute degli italiani non può più aspettare». I ricoveri per malattie dell'apparato digerente o per pazienti a rischio oncologico - viene fatto osservare - sono garantiti, ma i percorsi diagnostici per sospetto tumore - ad esempio allo stomaco, al pancreas, al colon retto - possono risentire dell'assenza di personale specializzato, stornato su altre attività legate alla pandemia. A Crema, come si è visto, questo pericolo non c'è. È infatti importante ricordare che «il ritardo nell'esecuzione della colonoscopia superiore ai 9 mesi dall'esito positivo del test per la rilevazione del sangue occulto nelle feci, ha comportato il doppio di casi di cancro colorettale e il triplo di casi di malattia allo stadio avanzato».

«Un gazebo nell'area tamponi»

Richiesta del Comitato difesa dell'Oglio Po. Asst: «Sala d'attesa all'interno»

■ CASALNAGGIORE Un gazebo per poter dare riparo a chi è attesa di sottoporsi al tampone all'ospedale Oglio Po è anche nella zona del pronto soccorso. A chiederlo è Giulia Barili del Comitato per la difesa dell'ospedale Oglio Po.

«Scriviamo per sollecitare la dottoressa Daniela Ferrari direttrice medica del presidio Oglio Po perché venga posizionato, davanti all'ospedale, un riparo per chi attende di fare il tampone, che spesso è proprio perché non si sente bene. Sono già state fatte diverse segnalazioni in mesi scorsi, ma ad oggi nulla è stato fatto. La spesa non è eccessiva, ospedali pubblici, cliniche private convenzionate, studi medici associati sono già attrezzati. Il nostro ospedale purtroppo non ancora. Inoltre, segnaliamo ancora la problematica legata agli utenti che attendono, fuori dal Pronto soccorso, i loro cari ricoverati. A volte l'attesa dura ore e non hanno ne un riparo dal freddo

ne una sedia per riposare. Durante l'inizio della pandemia, in marzo, la Protezione civile aveva installato, proprio di fronte al pronto soccorso, una tenda per il triage, pensiamo possa essere un suggerimento sensato utilizzarla anche per questo scopo, basterebbe a riparare dalle intemperie, e all'interno si potrebbero posizionare alcune sedie, distanziate, per dare sollievo a chi aspetta. Siamo certi che la Protezione civile, che ringraziamo fin da ora, possa dare la

propria disponibilità nel mettere a disposizione la tenda».

L'Asst di Cremona replica che «all'interno dell'ambulatorio è presente una sala di attesa, allestita nel rispetto delle norme di prevenzione Covid e sempre a disposizione degli utenti. L'allestimento di una copertura esterna all'ambulatorio dei tamponi fa parte del programma di adattamento delle nostre strutture alle nuove esigenze dettate dal distanziamento».

P.C.



Utenti all'esterno dell'Oglio Po, in attesa di effettuare il tampone

La Provincia Quotidiano di Cremona

CORONAVIRUS: I PRESIDI SANITARI



Elisabetta Buscarini, primario del reparto di Gastroenterologia dell'ospedale Maggiore di Crema e presidente della Federazione italiana società malattie apparato digerente. A sinistra, parte dello staff che opera con lei ogni giorno nell'unità ubicata al quinto piano del nosocomio



In provincia c'è la più alta incidenza di tumori all'apparato digerente di tutta la Lombardia

«Zero screening, più morti»

Effetto Covid su Gastroenterologia. Il primario di Crema Buscarini: «Le persone pensano solo a quello. Addirittura c'è chi vede il sangue nelle feci e non viene in ospedale, ma i nostri ambulatori sono aperti»

Quotidiano locale di Crema e cremona: La Provincia

Data: 28/11/2020

Rubrica Primo Piano

La Provincia Quotidiano di Cremona

di **ANTONIO GUERINI**

■ **CREMA** Si dice preoccupata Elisabetta Buscarini, primario del reparto di Gastroenterologia dell'ospedale Maggiore di Crema, nonché presidente Fismad, la Federazione italiana società malattie apparato digerente. I numeri snocciolati dall'ente che presiede parlano infatti chiaro. Dati nazionali, ma che si possono tranquillamente calare nella nostra provincia, che tra l'altro vanta un triste primato: ha la maggior incidenza di tumori legati all'apparato digerente di tutta la Lombardia.

Eccoli, i dati: da marzo a maggio la pressione da Covid-19 sul Sistema sanitario nazionale ha pesato in modo preoccupante sulla prevenzione del cancro colorettales, con un calo del 54,9% nello screening preventivo (585.287 esami in meno) ed un ritardo medio di tre mesi nella diagnosi. E ancora: 645 tumori non diagnosticati e 3.890 polipi non asportati.



Elisabetta Buscarini in corsia con alcuni suoi collaboratori

Quotidiano locale di Crema e cremona: La Provincia

Data: 28/11/2020

Rubrica Primo Piano

La Provincia Quotidiano di Crema

Il risultato? Il protrarsi del blocco degli screening per tempi superiori ai 6 mesi porterebbe ad un aumento del 3% dei casi avanzati e per blocchi superiori ai 12 mesi la mortalità a 5 anni aumenterebbe del 12%.

«Ci sono persone – incalza il medico – che vedono il sangue nelle feci e non si sottopongono ad accertamenti. Pensano solo al Covid, ma le malattie che c'erano prima ci sono anche oggi. Ci sono in Italia, come a Crema. E infatti a livello nazionale ogni anno in 800 mila vengono ricoverati per patologie legate all'apparato digerente. E se si prendono in considerazione tutte le persone che sono in un letto di ospedale, ogni dieci una presenta queste patologie». Numeri che danno l'esatta dimensione.

«Qui a Crema – prosegue il primario – l'intero staff di gastroenterologia (40 tra medici e infermieri per 15 posti letto) ha risposto sì ad accogliere malati di Covid, ma con gran-

de sacrificio e abnegazione di tutti continuiamo a garantire tutto il resto. I nostri ambulatori sono aperti, perché anche lo screening del cancro coloretale deve continuare. Diversamente dalla prima prima fase, questa seconda ondata legata al Covid sembra averci risparmiato. Onda non indifferente, intendiamoci, ma non allarmante. Questo per dire che riusciamo a gestire anche i malati non Covid. Il reparto è tornato pienamente funzionante dal 27 aprile scorso e da allora abbiamo garantito tutte le prestazioni».

Ma compito importante è anche quello della medicina del territorio, i medici di base «che conoscono i loro pazienti». Un sorta di primo filtro, che diventa fondamentale a fronte dei 6.000 specialisti persi in questi ultimi anni.

«Oltre alle misure urgenti per il contenimento della pandemia a cui tutta la comunità medica, inclusi i gastroenterologi, sta collaborando con

grande impegno – conclude Buscarini –, serve una salvaguardia delle attività di assistenza e prevenzione per le patologie non-covid, in particolare tumorali, perché la salute degli italiani non può più aspettare».

I ricoveri per malattie dell'apparato digerente o per pazienti a rischio oncologico – viene fatto osservare – sono garantiti, ma i percorsi diagnostici per sospetto tumore – ad esempio allo stomaco, al pancreas, al colon retto – possono risentire dell'assenza di personale specializzato, stornato su altre attività legate alla pandemia. A Crema, come si è visto, questo pericolo non c'è. È infatti importante ricordare che «il ritardo nell'esecuzione della colonscopia superiore ai 9 mesi dall'esito positivo del test per la rilevazione del sangue occulto nelle feci, ha comportato il doppio di casi di cancro coloretale e il triplo di casi di malattia allo stadio avanzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA